



SCHEMA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE - EURASIA 2025

Cod. Progetto: PTXSU0017024011925EXXX

N. VOLONTARI RICHIESTI: 5

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi

ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

ALTRI ENTI COINVOLTI

Nessuno

PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma EURASIA SOLIDALE PER L'INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI - 2025, che interviene nell'ambito di azione Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese, presentato da FOCSIV, in coprogrammazione con ISTITUTO DON CALABRIA, ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII, CE.S.EVO.CA, PROVINCIA DI FOGGIA e SALESIANI PER IL SOCIALE.

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - Eurasia 2025" opera per l'inclusione di persone in condizione di fragilità in Albania nell'area della prefettura di Scutari e in Romania a Bucarest.

In Albania supporta nuclei familiari in condizione di disagio sociale e povertà, soprattutto donne e minori; in Romania adulti vulnerabili, senza fissa dimora e/o con problemi di dipendenza e minori, specialmente di etnia Rom.

Il progetto, attraverso la sua realizzazione e coerentemente al programma Eurasia 2025 di cui fa parte, contribuisce al sostegno e inclusione sociale di chi si trova in condizione di vulnerabilità, emarginazione sociale e discriminazione, nell'ottica di favorire lo sviluppo di una società equa, solidale ed inclusiva e di perseguire quanto auspicato dagli Obiettivi 4 (Istruzione di qualità) e 10 (Ridurre le disuguaglianze) dell'Agenda 2030.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

Albania

La prefettura di Scutari, nel nord dell'Albania, conta 189.164 abitanti (INSTAT 2023) e dalla metà degli anni '90 in poi è stata caratterizzata da una forte immigrazione interna proveniente dalle aree rurali montuose.

Capoluogo dell'omonima prefettura è la città di Scutari, unica area densamente popolata, si configura come area urbana caotica, priva delle infrastrutture e dei servizi necessari e con una periferia in continua espansione fatta di abitazioni spesso fatiscenti ed abusive, dove le persone vivono in condizioni di incuria e marginalità spesso peggiori di quelle di provenienza.

La mancanza di servizi socio-assistenziali ed educativi adeguati, l'alto tasso di disoccupazione, insieme a dinamiche discriminatorie tipicamente culturali legate anche a rigide tradizioni patriarcali, rendono particolarmente vulnerabili donne e minori. Il rischio di povertà infantile nella prefettura di Scutari ha raggiunto il 49,4%. L'abbandono scolastico tocca il 17,4%, con un rischio aumentato per i minori con vulnerabilità psico-fisiche e/o socio-economiche, soprattutto se di sesso femminile. Tale vulnerabilità si estende all'intera popolazione femminile. Nella prefettura di Scutari il 23,7% delle donne è a rischio di povertà, con un +11,3% rispetto ai dati mondiali

In **Albania**, per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto collabora con:

- **Servizi Sociali del Comune di Scutari**, organo della pubblica amministrazione locale dedito alla fornitura di prestazioni dirette all'eliminazione delle disuguaglianze economiche e sociali all'interno della società.

I Servizi Sociali del Comune di Scutari sostengono il progetto SUPPORTANDO l'Attività 2.1 Mappatura e monitoraggio delle famiglie, in particolare donne e minori, in condizioni di disagio sociale e povertà e l'Attività 4.2 Sostegno scolastico ATTRAVERSO l'invio di relazioni o richieste di prese in carico di donne e minori in condizioni di povertà, disagio ed emarginazione e la concessione, a titolo gratuito, dei locali dov'è ubicato l'ufficio di coordinamento delle attività del progetto Incontriamo la povertà ed il servizio di doposcuola.

- **Centro Donna Hapa te lehte**, spazio pubblico e luogo di aggregazione nato nel 2001 in cui vengono offerti corsi di formazione, un servizio di ludoteca e asilo nido, attività di catering e artigianato, accoglienza, assistenza legale e psicologica alle donne vittime di violenza.

Il Centro Donna Hapa te lehte sostiene il progetto SUPPORTANDO l'Attività 2.1 Mappatura e monitoraggio delle famiglie, in particolare donne e minori, in condizioni di disagio sociale e povertà ATTRAVERSO uno scambio reciproco di informazioni e buona prassi e la segnalazione di casi di donne in situazione di bisogno che necessitano di una presa in carico.

- **Spar**, catena di supermercati presente nel territorio di Scutari.

Spar sostiene il progetto SUPPORTANDO l'Attività 3.2 Sostegno alle cure di base: materiale, sanitario e legale ATTRAVERSO la messa a disposizione dei propri ambienti per realizzare il banco alimentare per raccogliere generi alimentari utili a garantire il soddisfacimento dei bisogni di base delle persone accolte nelle strutture dell'Ente e l'Attività 4.1 Sostegno all'autonomia ATTRAVERSO l'assunzione di donne accolte presso la Casa delle Donne.

- **l'Associazione Gruaja tek Gruaja**, nata negli anni '90 con l'obiettivo di offrire servizi per l'empowerment e la promozione dei diritti delle donne di Scutari e delle zone limitrofe, fornendo supporto psicologico e legale, alloggi temporanei per donne vittime di violenza e facendo attività di informazione ed educazione pubblica.

L'Associazione Gruaja tek Gruaja sostiene il progetto SUPPORTANDO l'Attività 2.1 Mappatura e monitoraggio delle famiglie, in particolare donne e minori, in condizioni di disagio sociale e povertà ATTRAVERSO lo scambio reciproco di informazioni e buona prassi e la segnalazione di casi di donne in situazione di bisogno che necessitano di una presa in carico e l'Attività 3.3 Sostegno psicologico e supporto alla genitorialità ATTRAVERSO la messa a disposizione della professionalità del proprio staff per sostenere psicologicamente e legalmente le donne vittime di violenza accolte dall'Ente.

Romania – adulti vulnerabili

La città di Bucarest, unica metropoli del Paese, conta 1,83 milioni di abitanti. Fra questi, l'Ente proponente il progetto stima circa 2500 persone costrette a vivere in strada, sperimentando

particolari situazioni di vulnerabilità. La vita di strada è caratterizzata da isolamento sociale, dalla necessità di ricorrere all'accattonaggio come mezzo di sostentamento e da frequenti problematiche di dipendenza da alcool e sostanze.

Tutti questi fattori compromettono le condizioni sanitarie e psicologiche degli individui e in Romania, senza un'assicurazione medica, è possibile solo accedere al pronto soccorso, per un massimo di tre giorni. Ciò rende impossibile la prevenzione di malattie e infezioni, frequenti fra chi vive in strada.

Inoltre, i soggetti con patologie psichiatriche rimangono spesso senza un sostegno, anche a causa dell'elevata difficoltà che riscontrano nel fare un documento d'identità, cosa che li esclude dalla maggior parte dei servizi statali. Per le donne queste condizioni si sommano al rischio di violenze e/o abusi sessuali.

Romania – minori vulnerabili

Le persone di etnia Rom appartengono ancora oggi ad una comunità fortemente svantaggiata e vittima di discriminazione dovuta ai numerosi pregiudizi nei loro confronti. A soffrire sono soprattutto i minori, tanto che se la percentuale dei minori rumeni che vive a rischio povertà è in media il 30%, nei minori di etnia Rom il dato si alza al 79%. L'Ente proponente il progetto opera a Bucarest anche nel quartiere di Ferentari, la cui popolazione risulta essere per il 40% di etnia Rom, rispetto allo 0,8% della media nella capitale. I minori di etnia Rom del quartiere, oltre ad essere più esposti a situazioni di vulnerabilità rispetto ai coetanei, risiedono in un contesto estremamente disagiato e che è percepito dagli abitanti come il più pericoloso della capitale.

In **Romania**, per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto collabora con:

- **Fрати Missionari della Carità**, istituto clericale di diritto diocesano fondato nel 1984 da Madre Teresa di Calcutta assieme a padre Joseph Langford, presente in numerosi paesi proponendosi di vivere al fianco dei più bisognosi cercando di rispondere alle loro necessità materiali e spirituali e presente in Romania dal 2004 supportando principalmente persone senza fissa dimora.

I Frati Missionari della Carità sostengono il progetto SUPPORTANDO l'Attività 2.1 Mappatura dei bisogni di persone in stato di fragilità socio-economica (obiettivo 2) ATTRAVERSO la segnalazione e lo scambio di informazione su persone che vivono in strada in condizioni di forte degrado per i quali si potrebbero adottare misure di sostegno; l'Attività 3.2 Unità di Strada per persone senza fissa dimora (obiettivo 2) ATTRAVERSO il supporto nella gestione dell'Unità di Strada e l'accompagnamento degli operatori dell'Ente nelle zone in cui viene svolta l'Unità di Strada, segnalando i luoghi e le persone che necessitano di essere raggiunte e l'Attività 3.3 Sostegno alle attività del Centro Diurno per persone senza fissa dimora gestito dai Frati Missionari della Carità (obiettivo 2) ATTRAVERSO la messa a disposizione degli spazi, del materiale e degli alimenti necessari allo svolgimento del Centro Diurno per persone senza fissa dimora.

- **Suore Missionarie della Carità**, famiglia religiosa internazionale di diritto pontificio fondata nel 1950 da Madre Teresa di Calcutta, presenti in Romania dal 1990, subito dopo la caduta del regime dittatoriale di Ceausescu, e nello specifico nei quartieri di Ferentari e Militari dove offrono supporto materiale e sociale a famiglie in stato di particolare disagio.

Le Suore Missionarie della Carità sostengono il progetto SUPPORTANDO l'Attività 2.1 Mappatura dei bisogni dei minori vulnerabili (obiettivo 3) e l'Attività 2.2 Pianificazione delle attività (obiettivo 3) ATTRAVERSO La segnalazione all'Ente di minori in situazione di rischio da coinvolgere nelle attività di animazione e le famiglie che vivono in condizioni di forte degrado, facilitando il primo contatto con gli operatori dell'Ente; l'Attività 3.1 Attività ludico-ricreative ed educative in favore dei minori nel quartiere di Ferentari (obiettivo 3); l'Attività 3.2 Organizzazione e realizzazione di campi con volontari italiani con attività di animazione di strada rivolte ai minori del quartiere di Ferentari (obiettivo 3) e l'Attività 3.3 Organizzazione e realizzazione di Summer Camp nel quartiere di Ferentari in occasione delle pause scolastiche (obiettivo 3) ATTRAVERSO la messa a disposizione di spazi e materiale per svolgere alcuni dei momenti attività di animazione che l'ente svolge nel quartiere di Ferentari e il supporto nello

svolgimento delle attività di animazione proponendo momenti di riflessione su diverse tematiche.

- **Caritas Rumena**, la cui filiale di Bucarest è stata aperta nel 1990 e negli anni ha strutturato interventi in diversi settori, tra cui un servizio mensa e lavanderia per persone in stato di povertà o provenienti dalla vita in strada.

La Caritas Rumena sostiene il progetto SUPPORTANDO l'Attività 3.1 Accoglienza nella struttura "Rimuovere Pietre" di persone adulte in stato di bisogno (obiettivo 2), l'Attività 3.2 Unità di Strada per persone senza fissa dimora (obiettivo 2), l'Attività 3.4 Programma diurno per donne in situazioni di vulnerabilità socio-economica nella struttura "Rimuovere Pietre" (obiettivo 2) e l'Attività 3.4 Sostegno alla crescita per minori vulnerabili, soprattutto di etnia Rom (obiettivo 3) ATTRAVERSO la donazione di alimenti provenienti dall'esubero dei supermercati locali distribuiti e utilizzati nelle attività dell'Ente destinate sia agli adulti che ai minori.

- **Banca pentru Alimente**, organizzazione non governativa fondata nel 2016 in Romania con lo scopo di ridurre lo spreco alimentare tramite la raccolta e la distribuzione delle eccedenze alimentari dei supermercati a tante associazioni a livello nazionale. La Banca pentru Alimente sostiene il progetto SUPPORTANDO l'Attività 3.1 Accoglienza nella struttura "Rimuovere Pietre" di persone adulte in stato di bisogno (obiettivo 2), l'Attività 3.2 Unità di Strada per persone senza fissa dimora (obiettivo 2), l'Attività 3.4 Programma diurno per donne in situazioni di vulnerabilità socio-economica nella struttura "Rimuovere Pietre" (obiettivo 2) e l'Attività 3.4 Sostegno alla crescita per minori vulnerabili, soprattutto di etnia Rom (obiettivo 3) ATTRAVERSO la donazione di alimenti provenienti dall'esubero dei supermercati locali distribuiti e utilizzati nelle attività dell'Ente destinate sia agli adulti che ai minori.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Obiettivo generale del progetto: Favorire il sostegno e l'inclusione sociale di 238 adulti e 192 minori vulnerabili nei territori di Scutari e Bucarest che, a causa delle condizioni di deprivazione socio-economica, delle diseguglianze di genere, della disabilità psico-fisica, sono relegati a forme di emarginazione e discriminazione nell'accesso ai diritti fondamentali quali l'accesso a servizi socio-assistenziali e sanitari, all'istruzione, al lavoro, alla protezione della propria persona, ad un'abitazione dignitosa.

Obiettivi specifici:

- in ALBANIA, a Scutari: Favorire l'inclusione sociale di 45 donne e 92 minori in condizioni di elevata vulnerabilità socio-economica della prefettura di Scutari, attraverso l'accoglienza residenziale ed il progetto territoriale "Incontriamo la povertà".

- in ROMANIA, a Bucarest: Sostenere l'inclusione sociale e il supporto delle persone in estrema vulnerabilità sociale ed economica, in particolare almeno 180 adulti in stato di fragilità economica, senza fissa dimora e/o con problemi di dipendenza da sostanze, supportati tramite l'accoglienza presso la struttura "Rimuovere pietre", l'Unità di Strada, il Centro Diurno dei Frati Missionari della Carità e/o il programma diurno per donne.

- In ROMANIA, a Bucarest: Supporto di almeno 100 minori, soprattutto di etnia Rom, in situazione di forte disagio, povertà ed emarginazione, tramite la realizzazione di attività educative e di animazione, tramite i Summer Camp, i campeggi per volontari italiani con attività di animazione di strada e l'attività di sostegno alla crescita.

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I volontari della sede, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

Albania

- Supporto al progetto “incontriamo la povertà”, con visite domiciliari sul territorio cittadino e nelle periferie
- Partecipazione alle riunioni d’equipe
- Partecipazione alle riunioni di gestione delle accoglienze nelle strutture
- Partecipazione alla vita di condivisione nelle strutture dell’ente
- Affiancamento nella preparazione e distribuzione di cibo e vestiario, accompagnamento ai servizi o per pratiche burocratiche
- Organizzazione attività di supporto scolastico
- Organizzazione attività ludico-ricreative
- Monitoraggio del rispetto dei diritti umani

Romania – adulti vulnerabili

- Partecipazione alle riunioni d’equipe e calendarizzazione attività
- Partecipazione a inserimento e accompagnamento delle persone accolte nelle strutture dell’ente
- Partecipazione ad attività di supporto materiale, sanitario e burocratico
- Partecipazione alla raccolta di generi alimentari
- Partecipazione alle uscite dell’Unità di Strada
- Partecipazione alle attività del Centro Diurno dei Frati Missionari della Carità
- Organizzazione attività laboratoriali
- Monitoraggio del rispetto dei diritti umani

Romania – minori vulnerabili

- Partecipazioni alle riunioni d’equipe e calendarizzazione delle attività
- Preparazione di attività laboratoriali
- Organizzazione e gestione campi di animazione
- Raccolta e distribuzione generi alimentari per famiglie con minori
- Monitoraggio del rispetto dei diritti umani

Per approfondire le attività consultare il punto 5.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

| Codice Sede | Nome Sede | Paese | Città | Indirizzo | Posti disponibili | | |
|-------------|------------------|---------|----------|---|----------------------|------------|----------------------|
| | | | | | Con vitto e alloggio | Solo vitto | Né vitto né alloggio |
| 209540 | CASA SANTA MARIA | ALBANIA | SCUTARI | Rruga Vladimir Jani, 29 | 3 | 0 | 0 |
| 174228 | RIMUOVERE PIETRE | ROMANIA | BUCAREST | ALEEA ARUBIUM, 11 - BUCAREST SECT. 2, 2 | 2 | 0 | 0 |

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Ore di servizio alla settimana: 25

Giorni di servizio alla settimana: 5

➤ *Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri*

Il progetto “**CASCHI BIANCHI CORPI CIVILI DI PACE – EURASIA 2025**” richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);

- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

➤ *Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana*

È garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione dell'ente in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), telegram e videoconferenze.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolare disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

➤ *Eventuali particolari condizioni ed obblighi*

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;

- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

➤ *Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (piano di sicurezza)*

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc.), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/srechsel_apg23/

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Solo per la sede Casa Santa Maria (Albania) - Cod. Helios 209540, i candidati devono necessariamente essere di sesso femminile, per le attività a stretto contatto con donne provenienti da contesti di violenza, nei quali si evidenzia una marcata fragilità affettiva e relazionale.

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico rilasciato da ente terzo

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 36 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un

ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Universale
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – Difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2 “La cittadinanza attiva”

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
 - 2.2.1 Cittadinanza Digitale
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

3 Il giovane volontario nel sistema del servizio civile universale

- 3.1 Presentazione dell'ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L'integrazione del team
- 3.4 L'organizzazione del servizio civile universale e le sue figure
- 3.5 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile universale
- 3.6 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

1) Contenuti della formazione specifica pre-espatrio

La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

L'intervento del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – EURASIA 2025” si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- Le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- Il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- Ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- Il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- Tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- La relazione con la leadership
- La relazione con i destinatari del progetto

Contesto socio-economico e politico di Albania e Romania

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva “glocale”, con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- I principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- Descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;

- Approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- Informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea;

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- Approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
- Stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- Strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- Presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco Bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio, e di dare voce a storie di ingiustizia, violazione dei Diritti Umani e costruzione della pace. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...), mentre le storie e le voci a cui dare risonanza consistono in ciò che il Casco Bianco incontra durante il suo anno di servizio civile all'estero, per le quali si fa "ponte".

Il percorso legato ad Antenne di Pace si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul comunicare violazioni e conflitti:

- il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione: caratteristiche, potenzialità e limiti;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione";
- utilizzo e peculiarità di strumenti e canali di comunicazione (video, immagini, audio, post, stories, articoli, graphic novel, podcast, etc);
- la privacy delle vittime nell'era dei social;
- l'uso dei media e dei social ad uso propagandistico.

2. Il ruolo di "Antenna di Pace":

- la comunicazione nonviolenta applicata all'informazione, scopi e strumenti;
- giornalismo di guerra e giornalismo di pace;
- il reciproco adattamento creativo di Danilo Dolci: comunicazione VS trasmissione di contenuti;
- laboratorio di scrittura ed immedesimazione;

- nascita, evoluzione ed obiettivi del progetto di rete "Antenne di Pace".

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

Si approfondiranno in particolare:

- Gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- Strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- Parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- La demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- I ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- La tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- Analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto – training e approfondimento

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – EURASIA 2025" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- Elementi fondamentali del conflitto:
 - a) Conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
 - b) Violenza, forza, aggressività;
 - c) L'escalation della violenza;
- Individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- Il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- Elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- Esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- Violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
- Tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- Il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti;

- I Caschi Bianchi e la nonviolenza.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.

- Acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- Approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- Confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- Rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

2) Contenuti della formazione specifica in loco

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – EURASIA 2025"

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- Presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
 - a. Dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
 - b. Delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
 - c. Dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
 - d. Utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- Indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – EURASIA 2025"

- Ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- Approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- Verifica dell'andamento del servizio;
- Approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- Riprogettazione in itinere.

3) Contenuti della FAD tra 4° e 9° mese

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;

- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul come si fanno le cose.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

- Le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- Analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- L'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Approfondimento UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- Cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- Come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- Approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto
- Dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- Analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- Approccio del Casco Bianco rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del Casco Bianco;
- Buone prassi per la gestione dei conflitti.